

Santa Caterina da Genova: essere causa del dispiacere di Dio, la pena in Purgatorio

Inviato da Amministratore
martedì 19 ottobre 2021

di Gelsomino Del Guercio Don Marcello Stanzione spiega le visioni e gli scritti della mistica ligure secondo cui l'anima purgante soffre ma è serena perché si sta liberando del peccato. Nella sua opera più famosa, il "Trattato sul Purgatorio", santa Caterina da Genova (1447-1510) racconta il Purgatorio come non siamo abituati ad immaginarlo. Una descrizione che è sia il frutto di alcune visioni, sia un'esperienza vissuta in prima persona, attraverso le sofferenze patite durante tutta la sua vita, specie negli ultimi nove anni, che accetterà come mezzo di purificazione. ...

Quello che stupisce ed è innovativo, rispetto agli scritti precedenti sul Purgatorio — scrive lo studioso Don Marcello Stanzione in "Santa Caterina e le anime del Purgatorio" (edizioni Segno) — è che per la santa esso rappresenta il regno dell'Amore; non più visto, quindi, come un inferno a scadenza, ma come un dono dell'amore divino per ristabilire un ordine turbato dal peccato. È come un fuoco d'amore che distrugge la ruggine del peccato e le anime sono totalmente abbandonate in questo amore, seppur doloroso, perché sono così felici di appartenere al piano di Dio, che non hanno pensieri per se stesse e non sono più in grado di desiderare altro se non esclusivamente il volere puro della carità pura. La purificazione delle anime. La vera felicità per le anime del purgatorio, scrive Stanzione, consiste nella totale adesione alla volontà divina senza alcuno sguardo su se stesse, né sulle altre anime. Il loro sguardo è fisso nella speranza dell'unione con Dio e la sofferenza derivata da questa mancata unione con Dio, cresce man mano che l'anima si purifica dalle scorie del peccato, finché l'anima si perfeziona e cresce il desiderio di Dio. La purificazione che intende Caterina arriverebbe attraverso pene sensibili come quelle date dal fuoco. In questo modo segue la teoria di san Tommaso d'Aquino per il quale le anime possono soffrire pene sensibili. O nel bene o nel male. Per sempre. Nella visione del "Trattato del Purgatorio", al termine della sua vita terrena l'anima rimane fissa per sempre nel bene o nel male che essa ha scelto. La santa afferma: "Per ciò che dipende da Dio; vedo che il Paradiso non ha porta alcuna: chi vuole entrare lo può fare perché Dio è tutto misericordia e sta con le braccia aperte verso di noi, per riceverci nella sua gloria". Ma poiché l'Essenza Divina è così pura, l'anima con un qualsiasi impedimento dovuto al peccato si precipita da sola nel Purgatorio per distruggere questo impedimento. Il "viaggio" delle anime. Per santa Caterina, evidenzia l'autore del libro, l'Inferno e il Purgatorio manifestano ammirabile sapienza di Dio. "Nel momento stesso in cui lo spirito si separa dal corpo, l'anima — se si diparte in peccato mortale — raggiunge il luogo prestabilito, guidata dalla natura del peccato". L'anima in stato di peccato, non trovando un luogo appropriato a sé, va da se stessa nell'Inferno; l'anima giusta che non ha ancora la purezza necessaria all'unione, si getta essa stessa volontariamente nel Purgatorio per essere purificata. Questo aspetto viene sottolineato da santa Caterina con il termine della "scelta" dell'anima: "L'anima sceglie questo luogo per trovare in esso la misericordia che le occorre per potersi mondare dalle sue colpe". Lo stato di colpa. La differenza che intercorre tra le anime che vanno in Purgatorio e quelle che procedono all'Inferno è relativa allo stato di colpa. La santa lo definisce come stato di volontà di peccare: "La colpa resta sempre e dura quanto l'uomo resta nella volontà del peccato, commesso o da commettere". Il passaggio importante è quello del pentimento o dolore per i peccati commessi a cui consegue il perdono e la conseguente purificazione.